

MI TENGO
A QUEST'
ALBERO
MUTILATO

testimonianza multimediale a cura di Rossana Valier

con SUSANNA CRO, ALESSANDRO DINUZZI e ROSSANA VALIER

e con gli studenti degli istituti

scuola secondaria di primo grado

Don Milani - San Massimo - Verona, classe 3^a C

scuola secondaria di primo grado

Dino Buzzati - Caprile (BL), classi 1^a A - 1^a B - 2^a A - 2^a B - 3^a A

liceo Leonardo da Vinci - Belluno, classi 3^a LSU - 3^a LSS

che hanno partecipato ai laboratori di scrittura e di teatro

concept e danza video *Alberi* LAURA ZAGO e GIORGIO TOLLOT

videomaker *Alberi e Tempesta* FEDERICO BONI

video e streaming NICOLA FASOLI

fonica MATTEO CHIOCHETTA

luci MARCO SPAGNOLLI

si ringraziano

i dirigenti scolastici Marina Petrucci, Paolo Giovanni Zanin, David De Prà

i docenti Maria Raffaella Orlando, Monica Savio,

Chiara Alonzi, Cristina Pellegrini, Giuseppe Tres,

Laura Bortoluzzi, Sara Bona

Paola Baldissera, Sara Granzotto,

Martina, Elisabetta e Nella

Davide de Faveri

per la canzone *Alziamo la voce*





MIGLIORARE LA VITA SULLA TERRA

“Mi tengo a quest’albero mutilato”. Questo verso della poesia *I fiumi* di Ungaretti dà il titolo a uno spettacolo multimediale cui hanno partecipato giovani studenti, leggendo poeti e autori che richiamano il rapporto fra l’uomo e la natura in un contesto profondamente segnato nel secolo scorso dalla Grande Guerra, e nel 2018 dalla Tempesta Vaia.

L’ambientazione dello spettacolo è, quindi, nei luoghi simbolo della violenza del Primo Conflitto Mondiale dove gli alberi, quelli che ora sono caduti per mano della natura, sono stati una sorta di rifugio per i soldati, un aggrapparsi alla vita in un contesto di paura e sofferenza, come quella del fronte.

Quegli alberi della memoria, testimonianza della storia recente, rivivono nel progetto Vaia Cube, che promuove nel contempo il rimboschimento di queste zone duramente colpite.

Partecipando a questa iniziativa culturale e formativa, i giovani hanno potuto dare la loro visione di ciò che è accaduto e sensibilizzare i loro coetanei alla necessaria e non più procrastinabile tutela dell’ambiente, alla salvaguardia della biodiversità, alla conoscenza di tutti quegli strumenti, come le energie pulite, che servono per combattere i cambiamenti climatici.

“Mi tengo a quest’albero mutilato” è stato un percorso di presa di coscienza non solo per chi lo ha realizzato ma anche per gli spettatori che sono stati partecipi di un evento che ha stimolato in loro una maggiore consapevolezza sulla gravità di quanto accaduto e su ciò che è possibile fare per migliorare la vita sulla terra, rispettando la natura.

dott. **Luca Zaia**

Presidente della Regione del Veneto



ALLARGARE LA CONOSCENZA E CREARE NUOVA SENSIBILITÀ

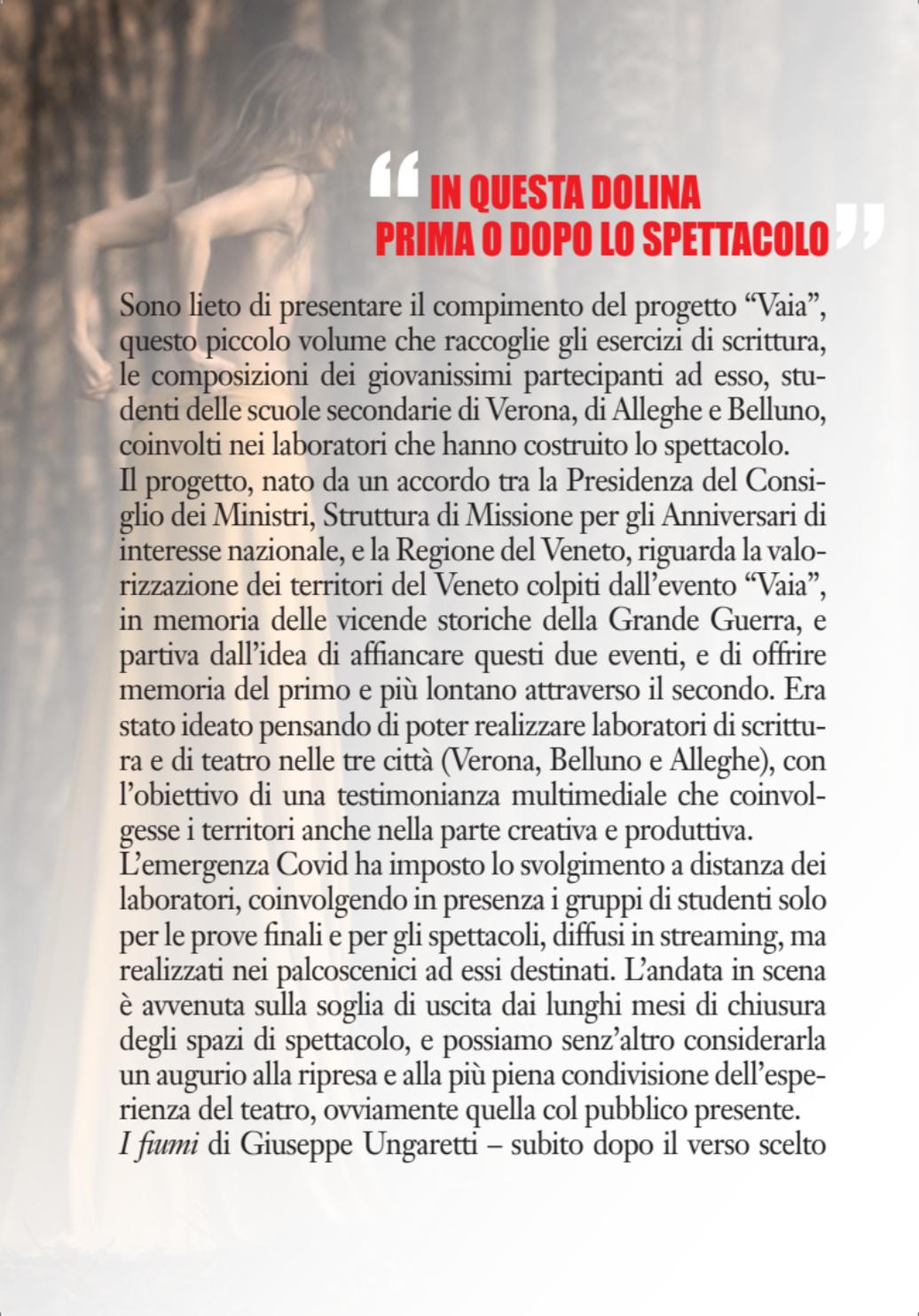
Complimenti per la realizzazione di questo particolare progetto che si sofferma e racconta con cura e sensibilità l'intreccio di due tragedie: la Grande Guerra e la Tempesta Vaia.

Il Teatro Stabile di Verona, con *Mi tengo a quest'albero mutilato*, trasmette a tutti noi una testimonianza di consapevolezza di quanto accaduto oltre a farci riflettere su quanto importante sia avere cura della natura e dell'ambiente, attraverso il coinvolgimento delle scuole e rivolgendosi in primo luogo alle giovani generazioni. È una iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri sostenuta dalla Regione del Veneto,

La Grande Guerra e Vaia hanno lasciato tracce indelebili sugli stessi territori a un secolo di distanza l'una dall'altra ma le voci e immagini realizzate sono testimonianze di valore che contribuiscono ad allargare la conoscenza e creare nuova sensibilità verso questi drammatici fatti.

Cristiano Corazzari

Assessore al Territorio, Parchi, Cultura e Identità Veneta
Regione del Veneto



“ **IN QUESTA DOLINA PRIMA O DOPO LO SPETTACOLO** ”

Sono lieto di presentare il compimento del progetto “Vaia”, questo piccolo volume che raccoglie gli esercizi di scrittura, le composizioni dei giovanissimi partecipanti ad esso, studenti delle scuole secondarie di Verona, di Alleghe e Belluno, coinvolti nei laboratori che hanno costruito lo spettacolo.

Il progetto, nato da un accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale, e la Regione del Veneto, riguarda la valorizzazione dei territori del Veneto colpiti dall’evento “Vaia”, in memoria delle vicende storiche della Grande Guerra, e partiva dall’idea di affiancare questi due eventi, e di offrire memoria del primo e più lontano attraverso il secondo. Era stato ideato pensando di poter realizzare laboratori di scrittura e di teatro nelle tre città (Verona, Belluno e Alleghe), con l’obiettivo di una testimonianza multimediale che coinvolgesse i territori anche nella parte creativa e produttiva.

L’emergenza Covid ha imposto lo svolgimento a distanza dei laboratori, coinvolgendo in presenza i gruppi di studenti solo per le prove finali e per gli spettacoli, diffusi in streaming, ma realizzati nei palcoscenici ad essi destinati. L’andata in scena è avvenuta sulla soglia di uscita dai lunghi mesi di chiusura degli spazi di spettacolo, e possiamo senz’altro considerarla un augurio alla ripresa e alla più piena condivisione dell’esperienza del teatro, ovviamente quella col pubblico presente.

I fiumi di Giuseppe Ungaretti – subito dopo il verso scelto

nel titolo: “Mi tengo a questo albero mutilato” – prosegue proprio con un significativo paragone del paesaggio desolato, da parte di chi guarda aggrappato al relitto vivente della natura straziata: “in questa dolina / che ha il languore / di un circo / prima o dopo lo spettacolo”. Circo nel senso principale di arena, dello spazio del teatro appunto, vuoto, e perciò languido, come appare prima o dopo lo spettacolo.

La parola Teatro rinasce nella cultura occidentale e ritrova il suo senso, ai tempi di Petrarca e Boccaccio, proprio nel paragone del luogo naturale di delizie agli edifici di pietra ereditati dagli antichi, il cui uso non era allora né chiaro né evidente. L'unica occorrenza nel *Canzoniere* del primo dichiara “qui non palazzi, non theatro o loggia, / ma ‘n lor vece un abete, un faggio, / un pino tra l’erba verde e ‘l bel monte vicino” (RVF 10), ed il secondo – nella VI giornata del *Decamerone* – descrive il digradare dei piani di un luogo delizioso paragonandoli ai gradi di un Teatro, che restringe il suo cerchio dalla sommità al centro della scena.

Non avevo mai pensato al teatro vuoto, con un unico spettatore, di Ungaretti, nel paragone al paesaggio straziato dalla guerra. Tanto più ora, posto che il verso che è stato ricondotto anche alla specie della “tempesta” naturale. Mi viene dunque da qui, da questo progetto e dalla sua comunque felice realizzazione, ma soprattutto della tensione ideale che lo spettacolo senza pubblico in sala ha trasmesso a chi lo ha visto, di pensare a un paesaggio felice e ritrovato e a un’arena diversamente piena e condivisa, di nuovo, durante lo spettacolo.

Piermario Vescovo

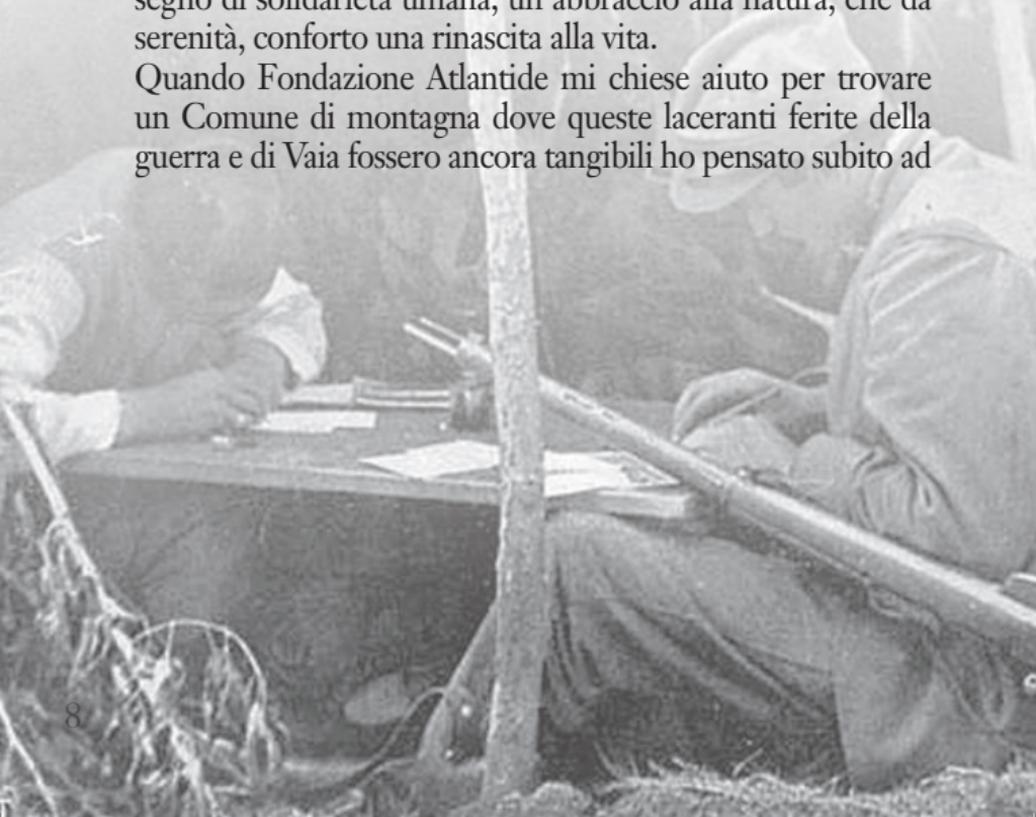
Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona
Direttore artistico

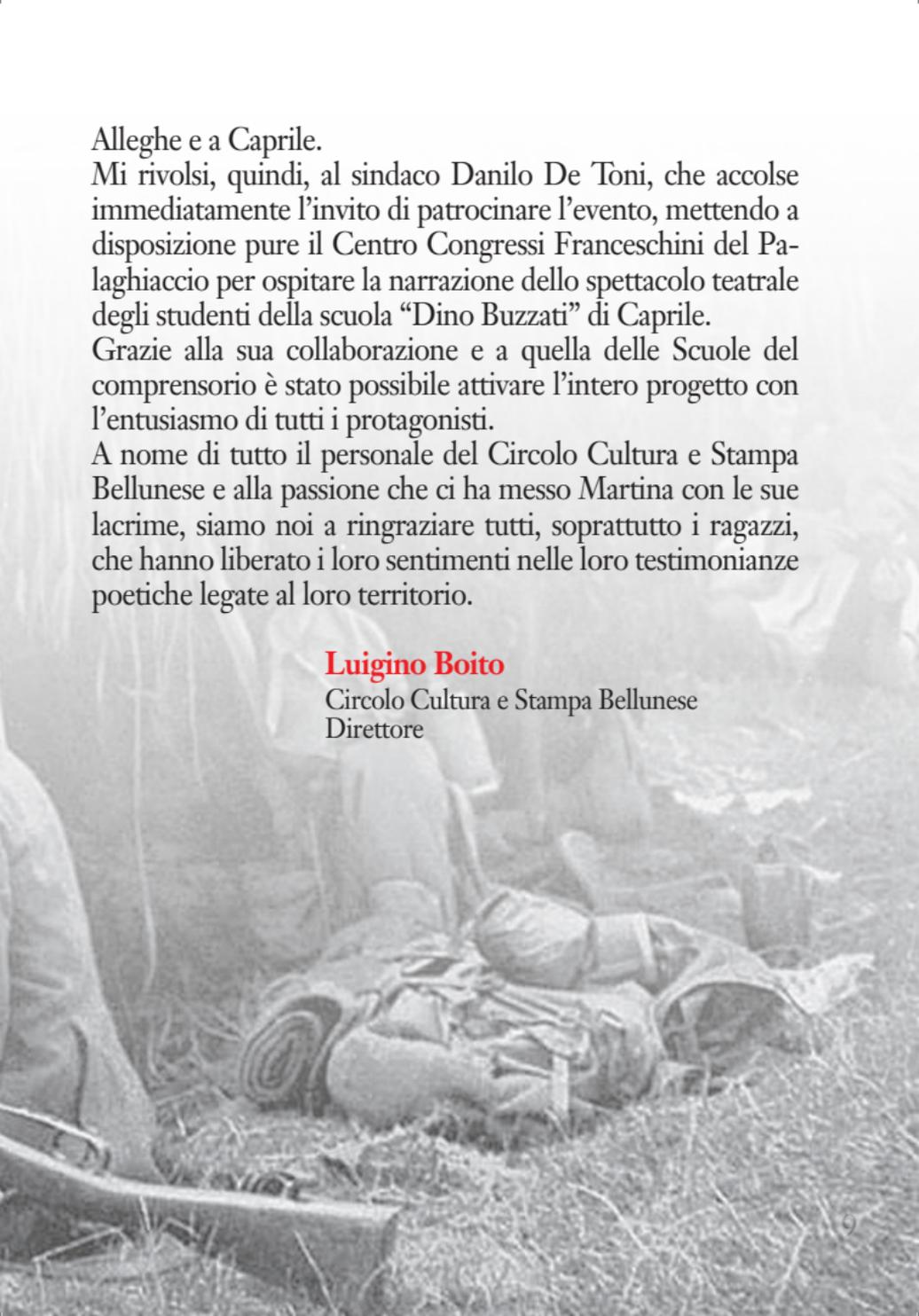
UN ABBRACCIO ALLA NATURA

Il verso poetico di Giuseppe Ungaretti “Mi tengo a quest’albero mutilato” contiene l’anima del progetto sostenuto dalla Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti dall’evento Vaia in memoria delle vicende storiche della Prima Guerra Mondiale.

E il ricordo è tornato alla desolazione del paesaggio dopo il passaggio della tempesta Vaia che si è scatenata là dove la furia bellica aveva sradicato oltre che le piante – lacerando un territorio dolomitico bellissimo ed incontaminato – migliaia di giovani vite innocenti per una guerra assurda, lasciando un’umanità nuda, piegata ed offesa. Tenersi ad un albero è un segno di solidarietà umana, un abbraccio alla natura, che dà serenità, conforto una rinascita alla vita.

Quando Fondazione Atlantide mi chiese aiuto per trovare un Comune di montagna dove queste laceranti ferite della guerra e di Vaia fossero ancora tangibili ho pensato subito ad





Alleghe e a Caprile.

Mi rivolsi, quindi, al sindaco Danilo De Toni, che accolse immediatamente l'invito di patrocinare l'evento, mettendo a disposizione pure il Centro Congressi Franceschini del Palaghiaccio per ospitare la narrazione dello spettacolo teatrale degli studenti della scuola "Dino Buzzati" di Caprile.

Grazie alla sua collaborazione e a quella delle Scuole del comprensorio è stato possibile attivare l'intero progetto con l'entusiasmo di tutti i protagonisti.

A nome di tutto il personale del Circolo Cultura e Stampa Bellunese e alla passione che ci ha messo Martina con le sue lacrime, siamo noi a ringraziare tutti, soprattutto i ragazzi, che hanno liberato i loro sentimenti nelle loro testimonianze poetiche legate al loro territorio.

Luigino Boito

Circolo Cultura e Stampa Bellunese
Direttore



UN SIGNIFICATO PROFONDO

“Mi tengo a quest’albero mutilato” il titolo di un progetto, ma un significato profondo.

L’albero, gli alberi, i boschi della nostra terra, che furono testimoni di quel terribile conflitto 1915-1918, che furono riparo e rifugio per i nostri soldati, sono diventati anch’essi vittime di quella terribile tempesta che nella notte tra il 28 e il 29 ottobre 2018 si è abbattuta sulle nostre valli. Una forza inaudita che non ha risparmiato né i larici né gli abeti né le piante giovani né quelle secolari che tanto avevano visto durante la loro crescita.

Su questo binomio guerra-tempesta, è impostato questo progetto che ha visto protagonisti oltre agli attori, i ragazzi delle scuole di Verona, Alleghe e Belluno. Ragazzi che hanno vissuto in prima persona quei tragici momenti dell’ottobre 2018 ma che hanno appreso solo dalla narrazione dello spettacolo teatrale il dramma dei soldati che combatterono quella terribile guerra. Bellissima ed emozionante questa narrazione presentata a Verona, ad Alleghe e a Belluno dal Teatro Stabile di Verona in collaborazione con il Circolo Cultura e Stampa Bellunese, la Fondazione Teatri delle Dolomiti, la Fondazione Angelini e Vaia Cube. Il risultato di un coinvolgente lavoro che ha visti impegnati docenti e studenti che con orgoglio ed entusiasmo sono saliti sul palco.

Un ringraziamento dunque, a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questo progetto, dimostrando che l’attività didattica può e deve essere basata anche su queste iniziative.

Daniilo De Toni
Sindaco di Alleghe



LA VOGLIA DI COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Abbiamo vissuto con grande emozione la partecipazione allo spettacolo *Mi tengo a quest'albero mutilato*: in scena sono state intrecciate due vite diverse ma parallele, la storia di un soldato e la storia di un albero. Insieme al Teatro Nuovo di Verona, vogliamo comunicarne una terza di speranza: VAIA.

Vaia è collegata a distruzione, ma ci preme associarla alla resilienza ed alla voglia di costruire un mondo migliore. Un piccolo oggetto in legno diventa quindi veicolo di rinascita.

Ciò che ci poniamo come obiettivo è il riutilizzo del legno, a prima vista considerato “di scarto”, per realizzare oggetti di design raffinati, eleganti e unici, per restituire dignità alle risorse naturali di un ecosistema colpito da una calamità.

Ecco che quegli stessi alberi, ai quali si aggrappavano i soldati e che sono stati abbattuti dalla tempesta, diventano simbolo di bellezza e parte della nostra quotidianità, rinascendo a vita nuova.

Il bosco deve tornare e noi di VAIA creiamo, insieme alla nostra community, valore per essere parte attiva di questo grande ritorno.

Ringraziamo di cuore nuovamente il Teatro Stabile di Verona, Rossana Valier, Susanna Cro, Alessandro Dinuzzi con i quali abbiamo condiviso in palcoscenico questo messaggio di speranza.

Un ringraziamento particolare va certamente fatto a tutti gli studenti che si sono messi in gioco ed hanno saputo rappresentare e trasmettere al meglio la profondità ed il messaggio dell'opera.

VAIA Cube – Design d'azione

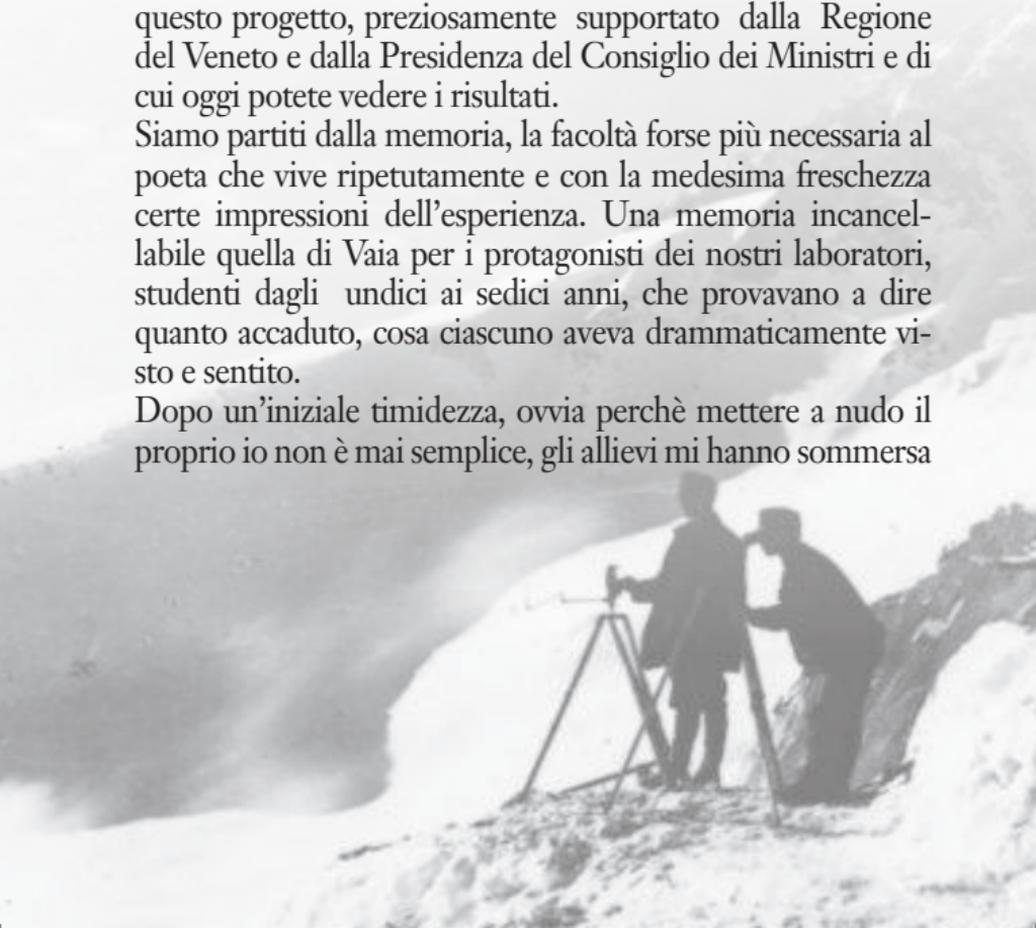
SCOPRIRE LA POESIA PER RISCOPRIRE SE STESSI E IL MONDO

Far scoprire e comprendere la poesia nella sua vera essenza non è cosa facile. Far capire che a ogni approfondimento sentimentale, a ogni scoperta del ricordo emozionale corrisponde un approfondimento e una scoperta linguistica può essere davvero considerato un successo, non solo didattico, ma addirittura esistenziale.

Ebbene ciò è quanto è accaduto con i laboratori di poesia in questo progetto, preziosamente supportato dalla Regione del Veneto e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e di cui oggi potete vedere i risultati.

Siamo partiti dalla memoria, la facoltà forse più necessaria al poeta che vive ripetutamente e con la medesima freschezza certe impressioni dell'esperienza. Una memoria incancellabile quella di Vaia per i protagonisti dei nostri laboratori, studenti dagli undici ai sedici anni, che provavano a dire quanto accaduto, cosa ciascuno aveva drammaticamente visto e sentito.

Dopo un'iniziale timidezza, ovvia perchè mettere a nudo il proprio io non è mai semplice, gli allievi mi hanno sommersa



di testi. E voi e io possiamo vedere qui, attraverso i loro occhi e i loro cuori, quanto le cronache giornalistiche ci avevano comunicato, ma senza l'empatia, la ricchezza che solo la parola poetica può dare.

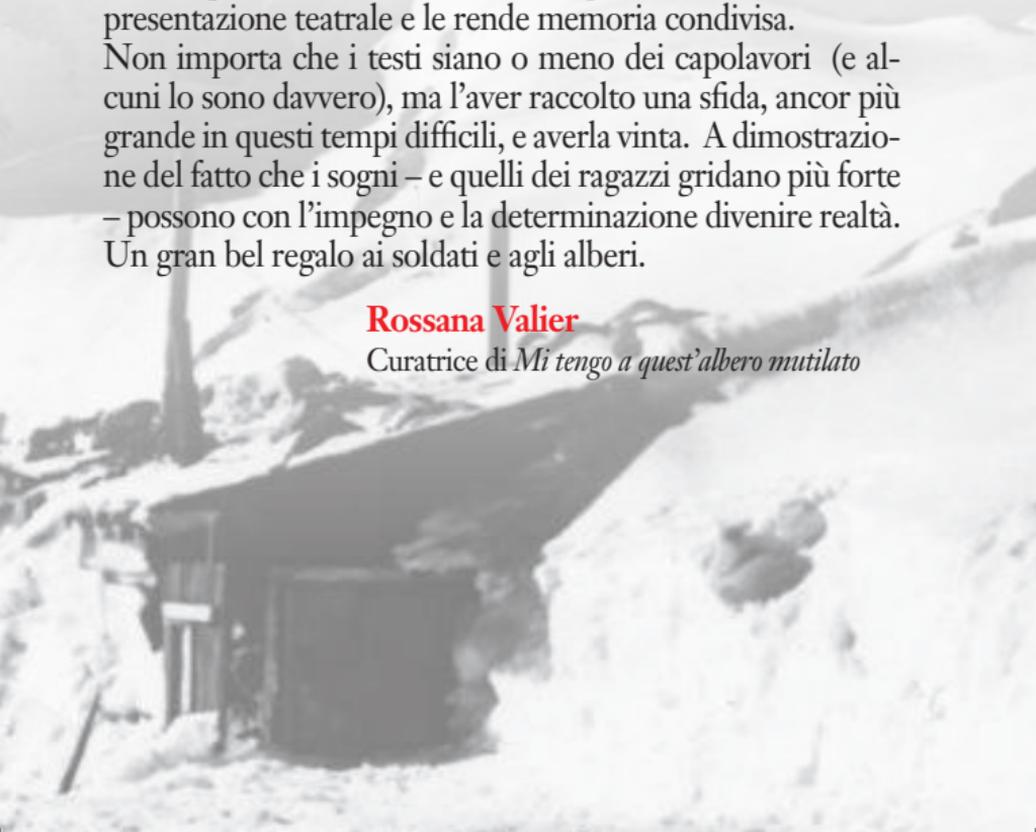
Poi il "labor limae" affinché quella parola divenisse davvero speciale, grazie alla tecnica. E ancora: provare a estendere quel modo di analizzarsi, se non addirittura di immaginare, ad altre esperienze e temi, come il bosco, la bellezza della natura o della propria terra; essere la voce dei soldati della Prima Guerra Mondiale o dire della speranza e della pace. Quindi la lettura ad alta voce, che restituisce al poeta il suo antico ruolo: parlare a un gruppo di persone, cantare per loro...

Infine, questo libretto che sottrae le parole all'effimero della presentazione teatrale e le rende memoria condivisa.

Non importa che i testi siano o meno dei capolavori (e alcuni lo sono davvero), ma l'aver raccolto una sfida, ancor più grande in questi tempi difficili, e averla vinta. A dimostrazione del fatto che i sogni – e quelli dei ragazzi gridano più forte – possono con l'impegno e la determinazione divenire realtà. Un gran bel regalo ai soldati e agli alberi.

Rossana Valier

Curatrice di *Mi tengo a quest'albero mutilato*





**ISTITUTO COMPRENSIVO 14 DON MILANI
VERONA - SAN MASSIMO**

classe III C



Momenti di buio, silenzio e rancore
questo è in fondo il dolore.

Il nostro ego ogni tanto soffre,
le cose conosciute diventano ombre.
Ma se ogni tanto la luce si spegne
non permettere accada per sempre.



La tempesta incombe sulla valle
Come piume
come dei
cadono gli alberi
Ma ormai nulla da fare
Solo restare
fermi a guardare

Incanta il bosco,
nella sua oscura interezza.
Questo sconosciuto mi conforta;
vi si rifugia ogni parte di me.
Ma se al cielo gli occhi rivolgo
incontro un bagliore di luce
che filtra interno, infinito.



Entra la speranza,
come un soffio di vento
nel mio cuore.
Raggiungimi,
conferma che ci sei
e dimmi
che non te ne andrai.
Diffonditi nel mio io
e insieme
cammineremo nel futuro.

Avere un nodo alla gola.
Voler piangere, ma senza lacrime.
Voler scappare, ma senza passi.
Voler urlare, ma senza voce.
Così ti incontro mio albero,
mio fratello perduto.

EMMA CORSI

Il bosco è come la luna
possiede un lato oscuro
che non rivela a nessuno



Inaspettato e misterioso
sconvolgente e devastante
La natura vince la natura
Il vento si ribella al vento
Tutto imprevisto
Un grido improvviso.

ARIANNA DINCA

Alberi voi piangete
Alberi non vi piegate,
Ma solo il rumore del vento regna
nel bosco ferito,
prima che torni “silenzio!”

LEILA HALILOVIC

Gli alberi davvero paiono soli
restano fermi ma zitti
non lo sono.
Di notte fanno compagnia alla luna,
e di giorno al sole.
Ogni mattino salutano l'alba.
Perciò non dimenticate la foresta
nata da un fiore
che poi diventa frutto.

La pace è sorridere,
darsi la mano,
dormire tranquilli,
guardare lontano,
nel cielo sereno
con i sette colori
dell'arcobaleno.

ELMA HASIC

Alberi
Dentro la terra le radici
Alberi
ci proteggete dai nemici.
Ma albero, albero cosa dici?
Quando sussurri qualcosa
ai tuoi amici...
Pieno di premura offri ombra,
riparo, frescura.
Ci dai frutta da mangiare
e il tronco per la casa da abitare.
Ogni mattina tu saluti il giorno,
il sole, il cielo e le nuvole d'intorno.

EMEL HASIC

ALBERI

Con me sei nato
Con me sei cresciuto
Di me ora sei più alto
Il tuo tronco è forte e robusto
Sei un lupo solitario che cerca acqua
I tuoi rami sembrano corona
Le tue foglie stelle ricoperte d'oro.

MIHIN HERATH

Gli alberi scappano
Gli animali piangono
Il vento e la pioggia regnano
Il male rimane acceso
Come una fiamma ardente
che fa fatica a spegnersi.

Oh cara speranza
Cara goccia che fai germogliare il frutto
Che sostieni il mondo con braccia forti
E non ti arrendi mai davanti al nemico.

STEFAN IANUS

LA SPERANZA

Il più bel sentimento umano
che in tal momento
pare così lontano
ma mai non muore.
Oh sentimento
che ci fai affrontare con serenità
ciò che la vita ci riserverà.

ESTER MARCHELUZZO

SOLDATO E ALBERO

Prima o poi viene un tempo
in cui qualcuno cieco prende la tua mano
e dice: “Non vedi?”

Così mi sussurrò
l'albero mutilato.

E capii,
capii che avevo esaurito il mio tempo,
ora toccava a me
affrontare lo straziante torchio
che è la guerra,
sì, torchio,
perché anche l'albero mutilato
che aveva dolcemente sussurrato
l'aveva subito.

E così ci guardammo,
entrambi consapevoli
entrambi vinti.

ANGELICA MEZZARI

LACRIME

Lacrime come pioggia forte e fredda
nella tenebra oscura della guerra.
La pioggia bagna e ghiaccia ogni soldato
ed il freddo del ferro dei fucili
è una lama nel cuore.
Soldati come statue a caccia di morte fredda.
Soldati.
Lacrime sparse per dolore,
nostalgia e paura.

FEDERICO PIPPA

IL MIO ALBERO

L'uomo nel bosco fiorito
incontra il suo albero
forte e robusto,
nell'oscurità della notte.
Bosco,
labirinto di mistero.
l'uomo si veste di paura
timidezza, curiosità, gioia o timore
rimane impietrito.
crede di essere in un sogno
è solo il bosco.

KEVIN RUGGIERI

VERSI SULLA GUERRA

La guerra
è filo spinato,
è sofferenza dei soldati,
è il rumore ininterrotto delle armi da fuoco
è sangue e carne.

La guerra è la morte che sbrana la vita:
che tutto rende grigio, opaco indifferente.

I soldati,
cadaveri che camminano
ignari del loro destino.

Dunque tu,
giovane soldato
vittima della guerra
abbi il coraggio,
di trasformarti in farfalla
e di volare alto
oltre quel filo spinato.



La natura
che ci protegge come un'armatura
che ci rimprovera all'occorrenza

o ci dà una sensazione di impotenza.
Gli esseri umani sono parte di essa
e la natura immensa e complessa
cerca di ricostruire
quello che noi
abbiamo fatto morire.

ENRICO SEGHETTI





**ISTITUTO COMPRENSIVO DINO BUZZATI
CAPRILE (BL)**

classi 1A 1B 2A 2B 3A



La notte non mostrava niente,
al mattino si spaventò molta gente.
Oh come fu traumatico,
sembrava un paesaggio acquatico.
I danni furono tanti,
niente vedevi davanti,
se non alberi lacerati,
dal terreno strappati.
Molte persone aiutarono,
come noi lacrime versarono.
Il nostro paesaggio distrutto,
eravamo quasi in lutto.
Ora però ci stiamo riprendendo,
anche se il covid ci sta colpendo.

VERDE SPERANZA



La speranza, che bel sentimento
unico arricchimento
serve per vivere
e non sopravvivere.
Spesso sottovalutata
quasi quasi ignorata
nasce come una foglia
che germoglia di malavoglia.

ELIANA BELLENZIER

La mia terra è come una persona,
un tesoro che non si abbandona,
la mia terra mi racconta tante storie,
mi libera dalle idee
che logorano la mia testa.
Sempre sarà lì,
sempre ad aspettarmi.

GRETA BELLENZIER

Vento come un demone
alberi come piume,
si stendono sul suolo
come uomo stanco
dopo un giorno di lavoro.
Si rialzerà il bosco
come quell'uomo la mattina.

RICCARDO COMINATO

Dopo la rovina
dopo il disastro di Vaia
ripenso all'incanto
mondo naturale
profumi suoni colori odori
distrutti.
Immagino lo stupore
l'assalto della paura
la fine della sicurezza
per gli animali e per il bosco.

MARTINA COSTA

Vaia la tempesta,
sopra Caprile la cresta
sembra una testa mesta.
Vaia la tempesta
vola via la foresta.
I volontari, le loro gesta
un aiuto alle persone
che hanno perso la testa,
rendono Vaia una festa.

GIANLUCA DA PIAN

Ogni lacrima contiene un dolore
ma in alcune c'è anche l'amore,
il vento le porta via
come i pensieri volano via,
il tempo le prosciuga
e il dolore si asciuga.

JENNIFER DARIZ

La Tempesta distruzione portò
e un pezzo del cuore strappò
Una lacrima per ogni pianta
da noi è stata pianta
Le vite degli animali
dal vento spente in un attimo
Acqua e luce andate via col vento
in un solo momento
La paura negli occhi
e vento nelle orecchie

LISA DARMAN

Un albero è il bosco.
Sdraiarsi sotto le sue radici
è ascoltare ogni suo suono,
conoscere ogni vento che passa
d'inverno e d'estate, ma,
la cosa più importante è:
accogliere tutta l'ombra del mondo.

VIKTORIA DE CASSAN



IL MIO ALBERO

I tuoi rami toccano il cielo
Sorretti dal tronco robusto e contorto
Dita ingioiellate d'estate
Nodose e scheletrite d'inverno.
Con passi incerti ti salivo
Per toccare il cielo con te
Da lassù vedevo tutto e tutti
Nessuno invece mi scorgeva.



La luce ci ha abbandonato.
i Serrai ci hanno lasciato.
Gli alberi caduti stanchi.
I ponti travolti e crollati morti.
L'acqua
correva per le strade,
correva per i prati,
correva nei fienili,
ma non nel rubinetto,
là non correva più.

Quei boschi oggi vuoti,
che sono la casa
di tutti gli animali,
che consolano tutti
con le fronde gialle e oro,
che hanno riappacificato,
con quel rumore di foglie
che nessuno può odiare,
che sono rifugio in altri tempi e clima,
che sono la bellezza
che rallegra l'anima.

CAMILLA DE TONI

I nostri bellissimi alberi
dal colore verde smeraldo
caduti come bastoncini
sopra un tavolo da gioco.
Il suono terrificante del forte vento
il suono triste degli alberi che si sradicano.
Alberi
forza e bellezza dei nostri boschi
Vaia portò via quasi tutto.

Il bellissimo lago trasformato in fango.
Immagino la paura dei poveri animali
chissà dove nascosti.

Cosa hanno fatto per salvarsi?

La mattina seguente
gli alberi tutti a terra
dentro di me il vuoto
una tristezza incredibile.

IRENE DE TONI

In una notte
Con il vento che sbatte
Il rumore assordante
Con un risveglio agghiacciante
Il nostro bosco non c'era piú

TOMMASO DE TONI

Il bosco è come la calma
dopo una tempesta.
È come in silenzio una festa.
Ride, grida ma non si fa sentire.
Parla con gli animali
e balla con il vento.
Vede sempre tutto
ma non dice niente.
Molti lo distruggono
altri cercano di salvarlo.
Ci ha aiutato sempre
e alcuni non lo ringraziano.
Viene tradito da chi
non lo ha sempre aiutato.
Sempre riporta a galla
le storie del passato.
Si scoprono cose nuove.
Cose molto importanti
per andare avanti.

ALICE DEGASPER

UNA NOTTE DA INCUBO

La pioggia cadeva
la diga si alzava
il vento soffiava
tutto tremava
il buio calava
l'atmosfera impauriva
dei tuoni e dei lampi
nascondevano
i rumori
degli alberi
che cadevano come soldati.
L'indomani il paesaggio
era come un miraggio
il bosco piangeva
i suoi abitanti
la strada i suoi ponti
la montagna le sue rocce:
tutto era cambiato in una sola notte.

STEFANO GAIARDI

Vaia tutti i colli sterminò,
speranza non ce ne fu più.
Che dispiacere, vedere
gli alberi andar giù.
Spero solo che vada bene
mi sono detta.
Gli alberi sembravano shanghai,
un tragico gioco impossibile
Questa volta non vince l'uomo,
ma la natura:
il paesaggio è cambiato!

GIADA GAZ

BOSCO BORBOTTOSO

Bosco
che borbotta assai
d'acqua dolce
di vento fresco
di vita minuta e gigantesca.
Bosco
di profumi di larici e di funghi
di aghi di pino
e di colori!

Dal verde scuro al rosso
e dalla luce sommessa da bosco.
Bosco!!!

SAMUELE GROPPA

Il vento soffia forte,
la tempesta è alle porte.
Tutti gli alberi porta via,
scende la malinconia.
Molte cantine ha allagato,
tetti sradicato.
La fauna sterminata,
grande orrenda ventata.
Ciò non sarebbe accaduto,
se attenzione avessimo avuto.

TOMMASO LEVIS

IL VENTO

Forte e violento su di noi
come un tormento.

Le nostre valli,
le case
e i nostri cuori
hai travolto

MARCO LORENZINI

Dopo Vaia
scoperta è l'importanza
della pace e della speranza.
Ci fu una grande spaccatura
tra l'uomo e la natura.
Lottando contro il vento
gli alberi ebbero un cambiamento,
il ricordo mi torna in mente
ripensando a quell'ambiente.
Ora è passato per fortuna
e questa storia ci accomuna.

PAOLA LORENZINI

Vaia: una brutta notte,
gli alberi cadevano come foglie in autunno,
il vento li spezzava.
Il vento soffiava,
ruggiva come un leone.
Le candele l'unica luce
Il buio oscurava
tutti i nostri paesi e i nostri pensieri.
Il rumore dell'acqua
rimbombava ovunque.
Il giorno dopo al risveglio
il nostro bosco distrutto,
ho avuto paura.

LUCA MASAREI



Sembrava solo vento
ma divenne un tormento
“vedrai non sarà niente”
ma intanto nella mia mente...
Senti quella brezza
soffia con certezza
e senza fermarsi
inizia ad infuriarsi
colpi dappertutto
poi... tutto distrutto...
Senza perdere speranza
con impegno e costanza
il bosco ricostruiremo
tutti insieme ce la faremo!



Per me la pace
è quando tutto tace
quando l'unico rumore
è quello del mio cuore
Voglio la mia anima serena
senza quell'ansia aliena
senza preoccupazioni
senza molte agitazioni

LARA MOSCHEN

Le rose erano rosse
Le viole erano blu
Dopo Vaia gli alberi
non ci sono più,
ora guarda il bosco
vuoto sempre più...

NIKOLAS ONGARO



Il bosco è un posto sicuro
anche se è un po' scuro
lì ci sono alberi
che danno a noi piaceri
con Vaia sono caduti
pochi i sopravvissuti.
Quello che voglio dire
di non aggredire
di essere felici e
avere alberi amici!

La speranza non è qualcosa che si prende
ma qualcosa che si sente
quando succede una cosa brutta
si spera per il meglio
con il tempo la speranza ti aiuta
ma ricordati di non perderla mai!
E questa è la speranza.

SOFIA PRA

QUESTA È VAIA LA TEMPESTA!

Spuntar rami neanche poco,
romper tronchi e foglie al vento,
scheggiar legno e tutto il resto.

Questa è Vaia la tempesta!

La foresta per spaccar,
sopra il muschio alberi lasciar,
ceppi in fiume poi buttar,
linfa ovunque può schizzar.

Le radici nel lago e poi,
nel crepaccio piante abbandonar,
e se qualcuna si salvò,
sempre in cuor portar si può.

STEFANO ROSSI



Quel posticino in mezzo alle montagne...
Eccolo lì, il posto dove rilassarsi,
dalle brutte giornate distrarsi
e dai terribili momenti liberarsi.
Qualche alberello un piccolo rifugio
per scacciare la noia.
Per qualcuno forse è strano,
per altri commovente
molti non capiranno
mai come si sta
in quell'angolo di mondo.
Forse un po' nascosto,
difficile a raggiungerci
ma quale sentimento
una volta lassù!

ARIANNA SANFILIPPO



IL MIO BOSCO

Il bosco magico
pieno di mille foglie
con tanti colori
con tanti fiori
con tanti profumi
e con tanti sapori di fragoline e lamponi.
Gli uccellini che cantano la canzone
ti fanno sentire la gioia nel cuore.

MIRIAM SIEF



Là,
nel bosco,
dove tacciono gli alberi...
il vento di cui si fidano,
li fa parlare
anche il mio albero parla grazie al vento,
non lo capisco,
che cosa avrà visto?

Famiglie condividere case,
figli partire per il pascolo,
mariti andare nelle malghe,
mogli ferme a cucire,
anziane signore parlare.

E un giorno,
quei mariti partirono
e non ritornarono più,
e sentì suoni di spari e urla di mogli,
vide i suoi fratelli alberi cadere.

In quella disperazione
cosa avrà pensato?
Perchè a loro e non a me,
ai sopravvissuti

che han dovuto sopportare quell'inferno.
E poi,
mi racconta di quella notte
woshoooo, woshooooo
le raffiche di vento
la pioggia
e ancora quel vecchio nuovo sentimento
di stare vicino alla morte
come i soldati morti ingiustamente.

Lì ora passo le mie giornate
nel silenzio delle parole del mio albero
che del vento si è fidato per parlare
di quello stesso vento che l'ha tradito.

SPERANZA

Speranza,
non muore mai
sempre là sta.
Speranza,
ultima frontiera
non ti lascia
nei momenti peggiori
nell'angoscia

aspetti aspetti aspetti
la tua sola compagnia
è lei
la speranza.
Ti accorgi di essere solo
mentre ti culla
ti accarezza.
E in quella tua solitudine
aspetti qualcuno
o qualcosa
che di lei prenda il posto
che ti faccia vedere
il bicchiere sempre pieno.

MATTIA SOPPELSA

Al mattino l'alba mi mostrò
cosa mancava
avevo imparato
con violenza
con dolore
che il perduto
non può tornare

LUCREZIA SOPPERA

LA MAGIA DEL BOSCO

Il bosco camaleonte
cambia il suo aspetto
ad ogni stagione.

In inverno colorato di bianco
diviene re del silenzio.

In primavera vestito di fiori
regala i primi rumori:
gli uccellini cinguettano,
i torrenti scorrono.

In estate coperto di verde
dà vita nel sottobosco:
camminare tra alberi e foglie
davvero rigenera l'anima.

In autunno addobbato a colori
prima che le foglie cadano
rompe il silenzio con il vento
Ogni stagione dà dei cambiamenti
la certezza: il bosco è magia!

MATTEO SORARÙ

Vento
che ulula,
acqua
che urla,
tuoni
rimbombano:
il finimondo!

Case
scoperchiate,
allagate,
infangate,
sotterrate.

Ponti
traballanti,
travolti,
feriti,
distrutti.

Boschi
spezzati,
schiantati,
divelti,
abbattuti.

Tronchi,
lamiere,
travi,
rottami a tonnellate.

VALERIO SORDINI



foto: ELISA CALABRESE



**LICEO LEONARDO DA VINCI
BELLUNO**

classi III e IV

**LICEO DELLE SCIENZE UMANE
LICEO SCIENTIFICO SPORTIVO**



Più triste sei diventato mio bosco,
ora tutto immensamente spoglio.
Più ti guardo e più non ti riconosco,
ora che ferito è il tuo orgoglio.

Ora in te non vedo più un posto
sicuro,
un mio riferimento.
Ora sei diventato un muro,
e parli con la voce del lamento.

Violentamente ritrovarsi sospesi,
Anima mia così ci si arresta.
Indeboliti i polmoni bellunesi,
Affondati durante la tempesta.

Filippo Andaloro



LA TEMPESTA PERFETTA

Quella sera solo vento e pioggia
si abbattevano sulla città

così debole
così indifesa.

Gli alberi caduti
un letto
sulle colline in discesa.

La gente preoccupata
si fa domande sul fuori.

Le luci si erano spente
era calata l'oscurità;
solo il mattino dopo
la scoperta
della dura verità.

Alessandro Bertagnolli



Albero mio calendario
Ti abbandonasti
eternamente a Vaia
e con te
l'alternarsi delle stagioni.

Pamela Bicaku

NEI PANNI DI UN SOLDATO ORMAI PAZZO PER LA GUERRA

“Non soffro, non ho più niente per cui soffrire.
Non piango, sarebbe solo una perdita di tempo.
Il mio unico scopo è nutrirmi,
sopravvivere ed uccidere.
non so che giorno sia né quanto manchi,
i colpi dei fucili tengono il tempo
e io sono solo un ingranaggio
per far funzionare tutto.
Non sento i piedi, immersi nella neve
con delle scarpe che non sono più scarpe,
oramai non devo nemmeno farci caso.
Non dormo, il mio compito è stare in quel buio,
acceso dalla mia concentrazione nel sentire

le campanelle sul filo spinato
e capire se qualcuno voglia per caso attraversare
la linea.

Non sono triste, ma sono solitario,
l'unico amico è il vuoto nello stomaco,
non per il cibo, anche se non mangio da giorni;
l'unico modo per riempirlo è imbracciare
il mio fucile
sparare a quelle blatte
che non sono come me,
soddisfazione vederli cadere
come foglie nella stagione più cupa.
Io non sarò mai una di quelle foglie.”

MARCO CANOVA



Speranza
compagna di vita
con fiducia ci togli ogni ferita
perchè tu ci illumini
risvegli pace e verità.

ALESSIA D'INCÀ

Era tutto perfetto,
un bosco ricco di alberi,
uno a fianco all'altro
come libri di una biblioteca.
Il viso verso i monti,
mio bellissimo panorama.
Nessuno pronto a una tempesta.
Una sera come tutte le altre,
cadeva la pioggia,
l'intensità aumentava,
il vento tirava,
non era più quel lieve movimento,
alberi cadevano a terra,
uno addosso all'altro.
La quiete dopo la tempesta arrivò,
ma troppo tardi,

niente, niente da fare.
Distese di alberi affranti,
in cerca di conforto
in cerca di aiuto,
come naufraghi.
L'uomo non potè trovare soluzione,
non potè aggiustare tutto,
né prima né mai,
solo pericolo e soggezione.
Magia,
tutto da scoprire,
ogni piccola parte,
sicurezza, pace,
e infine
il nulla.

GIORGIA DAL MAS



Poco basta:
una notte e tutto manca.
La foresta della musica e di attimi fuggenti
si trasforma in coro di tormenti.
Caos regna
regna Vaia, la tempesta.
Tutto trasforma, tutto atterra
anche i raggi di sole tra le foglie
anche gli aghi di pino
in macerie di profumo.
Ora il bosco non c'è più
la sua magia
spazzata via,
suoni striduli echeggiano,
portando via la musica
portando via un mondo fatato:
il suono degli stradivari
IL BOSCO DEGLI STRADIVARI.

AGATA DALLA LONGA

SOLO

Mi sento come quell'albero solo,
allungo i miei rami per abbracciare qualcuno,
apro le mie foglie per trovare profumi,
muovo le mie radici per scoprire rumori
parlo con il sole cercando conforto,
mi faccio cullare dal vento per non sentirmi
solo

e aspetto di tornare a vedere sorrisi
sorrisi perduti
sorrisi nascosti.

Ma quell'albero solo
è resistito alla tempesta,
è più vecchio e saggio
non sarà più solo
non sarò più solo
ogni cosa ha una fine
anche il dolore.

FILIPPO DE MARTIN

All'improvviso
un vento impetuoso.
All'improvviso
le lamiere sbattono,
i balconi sbattono.
La pioggia batte,
il fiume si ingrossa,
il vento,
il buio,
le tenebre.
All'improvviso
il rumore di rami spezzati,
Un vento forte
che fa sentire tanti,
troppi rumori.
È buio,
sento,
ma non vedo.
È buio,
cosa succede?
Ascolto
ma non capisco.
Arriva l'alba,
finalmente luce.
Ora vedo e sono triste.

Il paesaggio è cambiato.
Il bosco non c'è.
Solo alberi stesi,
tutti spezzati,
tutti a terra.
Con la luce,
vedo,
capisco.
Spero.
Spero che il bosco sia fenice.
Spero che dalle "ceneri" rinasca,
più bello e rigoglioso.

PETRA ANNA DE SANDRE

Improvviso, inaspettato
come un fulmine a ciel sereno.
Una disgrazia, dalla natura
causò terrore e paura tra la gente
Come un terremoto che sveglia un dormiente.
La ripresa fu lenta e difficoltosa,
nulla rimase dalla tragedia tumultuosa.
Uomini e alberi
a terra.

GIUSEPPE FARAON

Quando tutto sembra andare a rotoli,
nostra unica salvezza
è la speranza.
È luce che vediamo
in fondo ad un tunnel
ancora di salvataggio
sogno ad occhi aperti:
sì è come riavere cose
che molte volte
sono andate perdute.

MELISSA MANFROI

Il bosco tranquillo
riposa
ospita gli animali
alle pendici della montagna.
Ma è ormai la devastazione.
Gli animali impauriti
cercano invano una tana
ma ciò che trovano
sono alberi e rami sradicati
Solo giacenti a terra.
I miei occhi faticano a vedere:
l'orizzonte

si è spezzato,
le forme che occupavano
quella grande zona
ormai a terra sono
ferite giacciono stremate.
Devastazione e sconforto
colpirono quel giorno il bosco.

MATTIA MICHELINI

La tempesta
ha portato via alberi
ha distrutto case
Un inferno per noi!

TOMMASO MINET

Notte tranquilla,
notte d'incubo diventata
Acqua, Vento, ondeggiavano arrabbiati.
Il mattino, con le sue luci,
si presentò con alberi
abbracciati nel dolore,
acqua gorgogliante tra sassi e terra,
animali impauriti e smarriti.

Tu lacerasti l'intimo della nostra natura,
apristi ferite mai rimarginate.
Questo non ci abbatte
ma ci dà la forza
per rinascere e ricostruire.

ALESSANDRO ONIDA

Qualcuno bussava alla mia porta,
la apro si spalanca con violenza.
Qualcuno vuole entrare con impeto,
a me davanti il nulla
solo vento arrabbiato
vento mai visto prima.
Con tutta la mia forza la richiudo,
una paura sconosciuta mi assale.
Mi affaccio alla finestra,
le mie braccia la spingono con forza,
sulle braccia sento il vento
anche se è chiuso
nella casa sento il vento
anche se è chiuso
vedo quei corpi verdi piegati
fino quasi a spezzarsi,

la pioggia impetuosa,
sembra non aver pietà.
Poi tutto un tratto il buio.
Ho il cuore il tumulto
il buio
sento ancora il sibilo del vento.
Poi il silenzio,
anche il mio cuore non fa più rumore.
Poi la luce
sembra un brutto sogno.
Occhi nel paese
occhi come i miei
tristi e sbalorditi
non capisco,
alzo lo sguardo... un cimitero.
Di corpi verdi dei custodi
della mia valle
di anime di alberi perduti.
Sul viso una lacrima
questo non è un sogno.

LAURA PAGAN

La guerra è un tornado
Spazza via tutto
Com'è stata Vaia
Al suo triste debutto

MANUEL PAVARINI

IL TEMPO CHE PASSA

Eccomi!
in cima a questa alta e fredda montagna
a ricordare la spensierata infanzia
Eccomi!
in mezzo a questo prato colmo
di spontanei e colorati fiori
a ricordare le giornate estive
Eccomi!
davanti a questo lungo e limpido fiume
dove l'acqua costantemente gira
come la vita continuamente fa
Il tempo passa
tic-tac-tic-tac
il bosco vive
tic-tac-tic-tac
Non lo si può fermare
però lo si può amare

MIRIAM POSSAMAI

Da dietro la montagna
nuvole, nere
di pioggia,
goccia su goccia
su goccia
alla pioggia si unisce anche il vento,
non caldo, ma freddo.
Freddo.
Lampi e tuoni si uniscono,
per portar paura,
che è
allo stesso tempo
meraviglia della natura.
Frane,
piante sradicate
e detriti su case e strade.
Goccia su goccia su goccia
acqua ovunque,
questo sei Vaia!

ALESSIA ROSSA

Giorno di tempesta
di lampi di tuoni
e vento impetuoso.
La paura avanzava
come impronta indelebile
dentro la nostra valle.
Hai riempito i nostri fiumi,
hai squarciato le nostre foreste
ci hai ferito,
ci hai fatto piangere,
ci hai piegato
ma non ci hai spezzato.
Ricostruiremo tutto,
riprenderemo il passato
“grazie Vaia”!



Aspetto senza avere
paura, domani
aspetto che ritorni
la luce
aspetto di sentire
una voce
aspetto la speranza
aspetterò per sempre

DAVIDE SAVI

Natura,
essenza della bellezza.
Ogni suo elemento
ci dona un'emozione,
una sensazione,
un pensiero;
ogni cosa nasce
e muore in natura.
E allora perché rischiare di distruggerla,
perché farle del male,
perché ridurla a semplice
sfondo della vita...
La natura è nostra madre,
nostro padre,
nostro figlio.

STEFANO SCHIEVENIN

Tu, là nel bosco
fiero e dritto te ne stai
alto e imponente
e ci guardi come sai
Con i tuoi rami che sembran braccia
tutto il mondo stringi a te
E immobile resti

e immobile resti a guardare...
ma le tue foglie sembrano danzare
quando una brezza
le fa ondeggiare
Tu, oh mio larice
che intorno fai profumare
io da te vengo
e ti sto a guardare
Incantato sognatore

DANIEL VETTORETTO



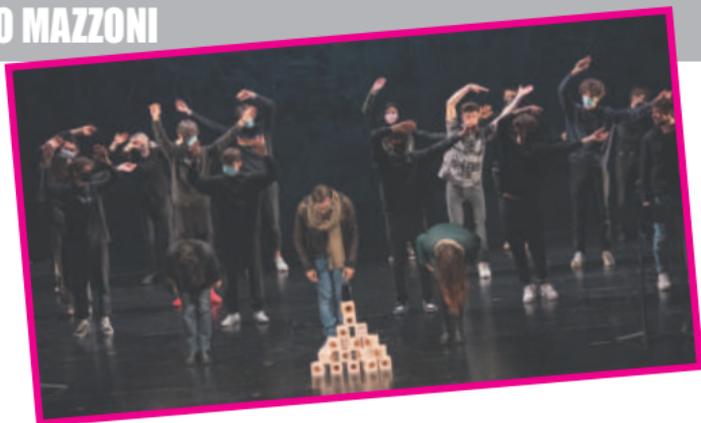
ALDO CALABRIA



MATTIA DE COL

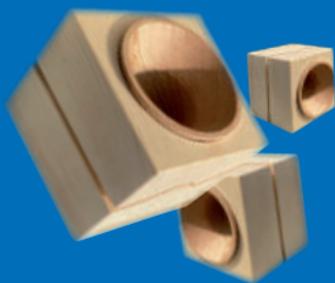


EDOARDO MAZZONI



TRE STUDENTI-FOTOGRAFI DI BELLUNO

“IL LEGNO SI RIGENERA E ASSUME
NUOVE FORME SENZA MORIRE.
IL LEGNO NON MUORE MAI.
IL BOSCO DEVE TORNARE.”



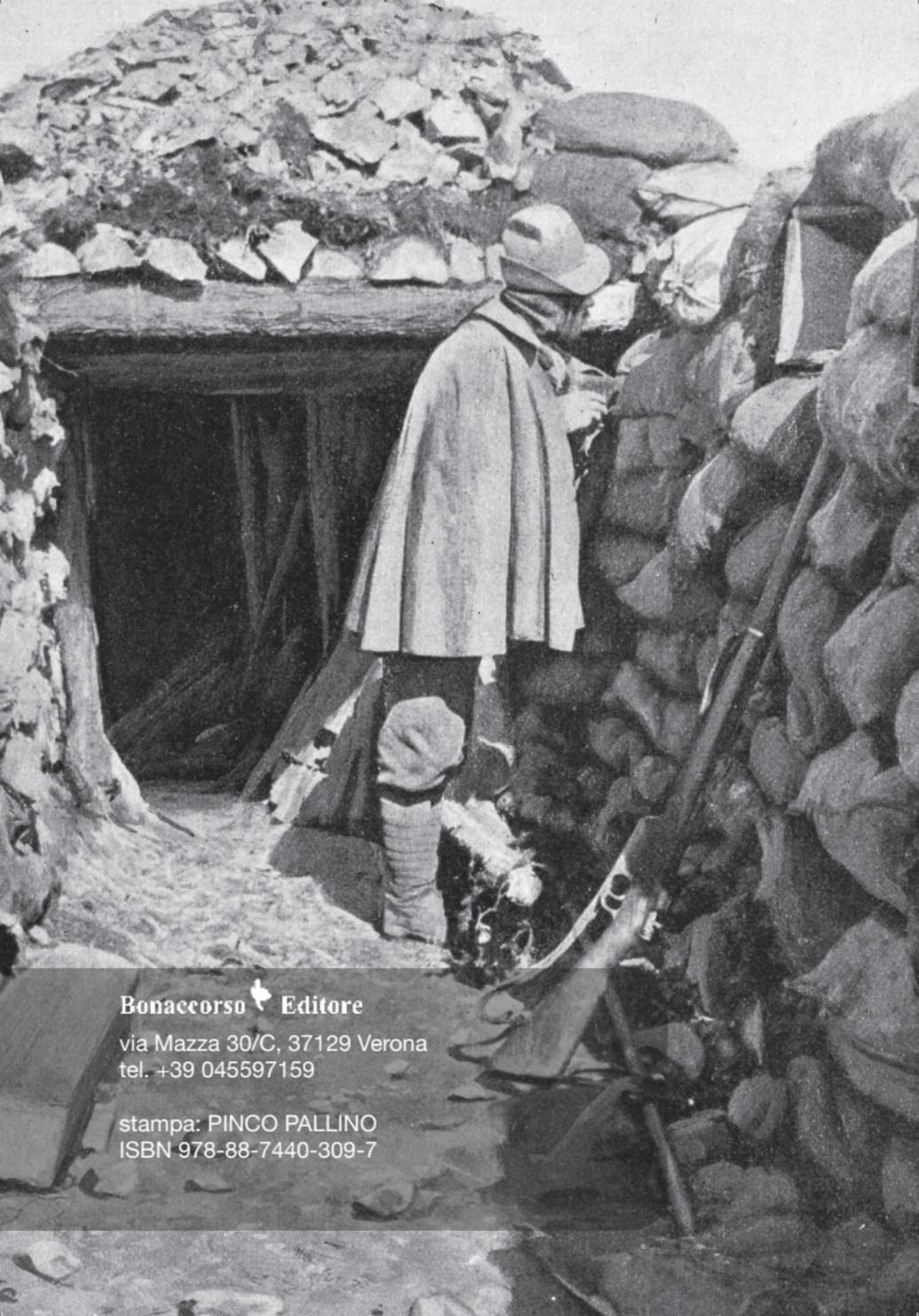
VERONA



BELLUNO

ALLEGHE





Bonaccorso Editore

via Mazza 30/C, 37129 Verona
tel. +39 045597159

stampa: PINCO PALLINO
ISBN 978-88-7440-309-7

MI TENGO
A QUEST'
ALBERO
MUTILATO

testimonianza multimediale a cura di Rossana Valier

con SUSANNA CRO, ALESSANDRO DINUZZI e ROSSANA VALIER

e con gli studenti degli istituti

scuola secondaria di primo grado

Don Milani - San Massimo - Verona, classe 3^a C

scuola secondaria di primo grado

Dino Buzzati - Caprile (BL), classi 1^a A - 1^a B - 2^a A - 2^a B - 3^a A

liceo Leonardo da Vinci - Belluno, classi 3^a LSU - 3^a LSS

che hanno partecipato ai laboratori di scrittura e di teatro

concept e danza video *Alberi* LAURA ZAGO e GIORGIO TOLLOT

videomaker *Alberi e Tempesta* FEDERICO BONI

video e streaming NICOLA FASOLI

fonica MATTEO CHIOCHETTA

luci MARCO SPAGNOLLI

si ringraziano

i dirigenti scolastici Marina Petrucci, Paolo Giovanni Zanin, David De Prà

i docenti Maria Raffaella Orlando, Monica Savio,

Chiara Alonzi, Cristina Pellegrini, Giuseppe Tres,

Laura Bortoluzzi, Sara Bona

Paola Baldissera, Sara Granzotto,

Martina, Elisabetta e Nella

Davide de Faveri

per la canzone *Alziamo la voce*



MI TENGO
A QUEST'
ALBERO
MUTILATO

testimonianza multimediale a cura di Rossana Valier

con SUSANNA CRO, ALESSANDRO DINUZZI e ROSSANA VALIER

e con gli studenti degli istituti

scuola secondaria di primo grado

Don Milani - San Massimo - Verona, classe 3^a C

scuola secondaria di primo grado

Dino Buzzati - Caprile (BL), classi 1^a A - 1^a B - 2^a A - 2^a B - 3^a A

liceo Leonardo da Vinci - Belluno, classi 3^a LSU - 3^a LSS

che hanno partecipato ai laboratori di scrittura e di teatro

concept e danza video *Alberi* LAURA ZAGO e GIORGIO TOLLOT

videomaker *Alberi e Tempesta* FEDERICO BONI

video e streaming NICOLA FASOLI

fonica MATTEO CHIOCHETTA

luci MARCO SPAGNOLLI

si ringraziano

i dirigenti scolastici Marina Petrucci, Paolo Giovanni Zanin, David De Prà

i docenti Maria Raffaella Orlando, Monica Savio,

Chiara Alonzi, Cristina Pellegrini, Giuseppe Tres,

Laura Bortoluzzi, Sara Bona

Paola Baldissera, Sara Granzotto,

Martina, Elisabetta e Nella

Davide de Faveri

per la canzone *Alziamo la voce*

